



Appunti e note

Maria Concetta Calabrese

UNA SPEZIERIA SICILIANA DEL XVII SECOLO*

Le *Ordinationes* di Federico II fornirono nel 1240¹ per la prima volta una definizione giuridica per il ruolo di medico e per quello di speciale, ciascuno con le proprie prerogative ed i propri doveri. La preparazione del medicinale prescritto dal medico doveva essere uniforme ai dettami dell'arte, che poi sarebbero state codificate nei testi e nei libri chiamati farmacopee².

Due paragrafi delle *Ordinationes*, il 46 e il 47, riguardavano in particolare le disposizioni sull'esercizio della farmacia. In essi, *in nuce*, si ritrovano i principi basilari della professione dello speciale: il monopolio della vendita delle medicine da parte della persona qualificata, il prezzo imposto, la limitazione dell'esercizio per assicurare a ogni farmacia il reddito necessario per fronteggiare le spese del servizio³.

* Desidero ringraziare vivamente per i consigli e i suggerimenti il prof. Mario Alberghina, ordinario di Chimica e propeudeutica biochimica dell'Università di Catania e il prof. Vittorio A. Sironi, docente di storia della Medicina e della Sanità dell'Università di Milano Bicocca, Direttore del Centro studi sulla storia del pensiero biomedico e condirettore della collana *Storia della medicina e della sanità* - Editori Laterza.

Abbreviazioni: Asc = Archivio di Stato di

Catania; Asso = Archivio Storico per la Sicilia Orientale.

¹ Cfr. V. A. Sironi, *Ospedali e medicinali. Storia del farmacista ospedaliero*, presentazione di U. Veronesi, Laterza, Roma-Bari, 2007, pp. 12-13.

² *L'ordinanza medicinale di Federico II*, p. 11, in C. De Seta, G. Degli Esposti, C. Masino, *Per una storia delle farmacie e del farmacista in Italia. Sicilia*, Skema, Bologna, 1975.

³ *Ibidem*.

Alla ricerca di un'autonomia dalla categoria dei medici e sulla strada di una progressivamente più ampia consapevolezza e solidità professionale, da figura ambiguamente al confine, in bilico tra ciarlataneria e professionalità, nel giro di tre secoli, dal XIV al XVII secolo, lo speciale siciliano si era ritrovato a godere di posizioni di prestigio grazie alla disponibilità di denaro, bene inserito nel tessuto urbano, conosciuto e rispettato dalla comunità cittadina che – in un mondo 'consacrato' a una sfilata di malattie "come quello medioevale e in uno scorcio finale del Medioevo in cui l'uomo appare tenacemente attaccato alla vita" – attribuisce all'*aromatarius*, al «*pharmacopola qui componit utilia medicamenta*» un ruolo preciso⁴.

Così scrive Daniela Santoro sul ruolo dell'*aromatarius* che ebbe, ancora nel 1407, un preciso riconoscimento dal re Martino II, il quale aveva fondato a Barcellona un centro per lo studio della medicina ed emanato i *Capitula pro regimine speciarorum Sicilie*, di cui doveva garantire l'applicazione il protomedico di Sicilia. Era costui a dover controllare l'operato di medici, chirurghi, speciali, barbieri⁵.

I *Capitula* del 1407 prevedevano che nelle città in cui risiedevano più di uno speciale, ogni anno in agosto, medici, giurati e speciali dovevano eleggere un console⁶. Questi doveva visitare le farmacie e controllare che le medicine non fossero contraffatte. Nel 1429 i capitoli di Antonio D'Alessandro, terzo protomedico del Regno, anche lui catanese come il primo, Blasco Scammacca, obbligavano il protomedico a ispezionare le farmacie ed eventualmente a denunciare le frodi. Nel 1545 il protomedico di Catania⁷, Giovanni Riera, aveva stabilito che «nessuno merceri» potesse vendere «argento vivo, arsenico, zazzaro, et altri così venenosi, né così solutivi, come è scamonia, turbit, colonquitida, euforbia, et altri così medicinali, senza licenza di isso magnifico protomedico»⁸; e nel 1558 il protomedico Antonino Finocchiaro in una licenza rilasciata faceva scrivere che il magnifico Antonio Di Bologna poteva «vendere quoddam electuarium, ideo nos, considerantes simplicia quae ingrediuntur tale electuarium, vidimus esse bonum ad egritudines frigida tantum, quantum quod talia simplicia bene perpendentes vidimus»⁹.

⁴ D. Santoro, *Lo speciale siciliano tra continuità ed innovazione: capitoli e costituzioni dal XIX al XVI secolo*, «Mediterranea. Ricerche storiche» Anno III, Dicembre 2006, pp. 465-484 (online sul sito www.mediterraneorichestoriche.it). Su inventari di botteghe degli speciali nel sec. XIV, cfr. A. Giuffrida, *La bottega dello speciale nelle città siciliane del '400*, Atti del colloquio internazionale di archeologia medioevale, Palermo-Erice, 20-22 settembre 1974, Istituto di storia medioevale, II, Palermo 1976, pp. 465-504.

⁵ D. Santoro, *Lo speciale siciliano cit.*, p. 466.

⁶ Ivi, p. 468.

⁷ Sulle competenze del protomedico, cfr. A. Coco, A. Longhitano, S. Raffaele, *La Facoltà di medicina e l'università di Catania (1434-1860)*, a cura di A. Coco, Firenze, Giunti, 2000, pp. 51-2.

⁸ G. Nicolosi Grassi, A. Longhitano, *Catania e la sua Università nei secoli XV-XVIII. Il codice "Studiorum constitutiones ac privilegia" del Capitolo cattedrale*, Roma, Il Cigno, 1995, doc. 55, p. 72; D. Santoro, *Lo speciale siciliano cit.*, p. 470.

⁹ G. Nicolosi Grassi, A. Longhitano, *Catania e la sua Università cit.*, doc. 53, p. 71.

Nel 1564 Giovanni Filippo Ingrassia fu il promotore di una raccolta di leggi che intendevano regolare le professioni di medico e farmacista¹⁰ e stabilire diritti e doveri del protomedico¹¹. Questi doveva controllare non solo aromataria, medici, chirurghi, ostetriche, veterinari, ma anche barbitonsori, erboristi, venditori di saponi e profumi, di miele e zucchero, confettieri¹². L'aromatario per ottenere una licenza e aprire la bottega doveva superare l'esame¹³ dopo aver fatto pratica per cinque anni presso rinomati maestri e avere dimostrato impegno e diligenza¹⁴. In sostanza ancora nel secolo XVIII¹⁵ l'ufficio dello speziale era «l'arte di ben comporre li medicamenti, per poterli conservare in sanità, con l'ajuto d'essi, e ricuperarla avendola persa»¹⁶.

L'aromatario catanese di cui ho ritrovato l'inventario *post-mortem* si chiamava Santoro Cavallaro. Aveva dettato il 14 agosto 1678 il suo testamento¹⁷, in cui designava come erede la moglie Caterina Lo Castro¹⁸ e la istituiva tutrice dei figli minori Teresa e Giuseppe, con la condizione che non passasse ad altre nozze. Il 14 aprile 1679, la vedova fece redigere l'inventario¹⁹ e dichiarò che il marito possedeva una tenuta con una casa e mandria nella piana di Mascali, nella contrada dell'Auzanetto²⁰ ed un giardino di alberi posto nel territorio di

¹⁰ Ingrassia estese l'obbligo di riportare sul coperchio di vasi e contenitori, in cui erano poste le medicine, la data in cui erano state preparate.

¹¹ Il protomedico generale del Regno risiedeva a Palermo e gli altri protomedici provinciali erano alle sue dipendenze: cfr. A. Coco (a cura di), *La Facoltà di medicina cit.*, p. 51.

¹² *Ivi*, p. 470.

¹³ Leggi il giuramento degli speziali in C. De Seta, G. Degli Esposti, C. Masino, *Per una storia delle farmacie e del farmacista. La Sicilia cit.*, p. 15.

¹⁴ A. Coco (a cura di), *La Facoltà di medicina cit.*, p. 471. In alcune città oltre alle maestranze degli altri mestieri vi furono anche quelle degli aromataria: G. Verdissime, *Regime del lavoro industriale di alcuni municipi della Sicilia orientale nel '500, '600, '700, con particolare riguardo all'artigianato*, «Asso», a. XVIII-fasc. I-II-III, pp. 139-169, pp. 157-58.

¹⁵ Per Palermo si possono leggere (a cura di Francesco La Colla) i *Capitoli della maestranza di Palermo, Capitoli degli Aromataria*, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, II serie, *Fonti del diritto siculo*, vol. III, fasc. I-II, Palermo, 1883, pp. 105-119.

¹⁶ Cfr. Fr. Domenico Auda, *Pratica de' spe-*

ziali, dove per modo di dialogo si insegna a ben conoscere le Droghe, e comporre ogni medicamento secondo le regole dell'Arte. Con un trattato delle Confezioni nostrane per uso di casa, e molti rari segreti ed utilissimi di Domenico Auda Capo Speziale dell'Archiospitale di Santo Spirito di Roma, e Canonico regolare dell'istesso Ordine. Nuova impressione. Riveduta corretta ed accresciuta di un Trattato spettante alle Droghe secondo le più recenti, e veridiche relazioni da Gio. Battista Capello speziale all'insegna delli Tre Monti in Venezia, Venezia, presso Giovanni de' Paoli, 1736.

¹⁷ Asc, *Notarile I versamento*, atti del notaio Principio Pappalardo, vol. 735, ff. 1026r-1031v.

¹⁸ Santoro Cavallaro istituiva come eredi particolari nella loro legittima i figli Francesco, Camilla, Arma, Teresa, e Giuseppe ed inoltre donava un "visito" per i maschi ed una gramaglia per le donne. Istituiva erede particolare nella dote avuta al tempo del matrimonio la figlia Agata sposata a Placido Bonaccorso.

¹⁹ *Ivi*, vol. 737, ff. 219r-232v.

²⁰ Confinava con le tenute degli eredi del quondam Alessandro Scuderi e di don Giuseppe Maria La Valle.

Acireale nella contrada della Castellana. Sempre ad Acireale l'aromatario possedeva un "tenimento" di case²¹ confinante con la chiesa di San Vito.

La casa di abitazione si trovava a Catania nella contrada del Foro Lunare, il cuore pulsante della città già dall'epoca aragonese, e l'elenco dei mobili e delle suppellettili denotava una condizione di benessere²²: c'erano diversi mobili, tra cui «tri casci grandi alla Genuisa di nuci intagliata», «una cascia grandi di nuci alla napolitana», «tri casci piccoli di abito di Venetia», «un boffettone grande», «una trabbacca di noce con suo intaglio e tavole», «un'altra trabbacca di albano (*sic!*) intagliata e deorata di oro fino», «una seggia di velluto chiano russo con suoi tacci dorati», altre sedici sedie tra quelle di fiandra e quelle di vacchetta nera più ordinarie. C'erano anche molti dipinti, ben 162, tra cui quattro di paesaggi con cornici nere dorate agli angoli, trenta, tondi, sempre raffiguranti paesaggi, altri trentasei di paesaggi ed inoltre ancora uno con la Madonna della Concezione, un altro con il Signore, un altro ancora con Sant'Onofrio, due quadri «di pietra di Genua di palmi tre, uno con la Conversione di San Paolo e altro con la prisa di Cristo all'orto con soi cornici dorati». Tra i quadri sono ancora enumerati: uno con il volto di Cristo sopra «piangia di ramo», un altro raffigurante *l'Ecce Homo*, ed ancora un altro che raffigurava Ignazio D'Amico, vescovo d'Agrigento. Quest'ultimo ci fa pensare che l'aromatario provenisse da quella città (non a caso non c'era tra l'inventario un dipinto raffigurante Sant'Agata, la santa catanese per eccellenza). Infine c'era il ritratto dell'aromatario, Santoro Cavallaro.

La casa, che evidentemente era di una certa ampiezza, era arredata ancora con specchi, con un altro grande quadro di «palmi novi con sua cornice grande deorata con la figura di Lazzaro resuscitato», con un secondo, raffigurante lo Spirito Santo e con un terzo, avente per soggetto il ricco Epulone. C'erano ancora ventuno dipinti tutti di soggetto religioso e poi ancora due mobili per riporre piatti e bicchieri, caraffe, bottiglie, un braciere grande e caldare di rame che servivano con tutta probabilità anche per cuocere i prodotti medicinali («un braciere grande di ramo rosso di peso rotula otto», «due caldare di ramo rosso di peso rotula quattro»). Era provvista di candelieri, tortiere, padelle; non mancavano letti, materassi di lana e di «circhetto»,

²¹ Su questi aspetti vedi D. Santoro, *Profili di speziali siciliani tra XIV e XVI secolo*, «Mediterranea. Ricerche storiche», n. 9, anno IV, aprile 2007, pp. 63-76, in particolare pp. 67-68 (online sul sito www.mediterraneorichestoriche.it).

²² Vedi G. Pitrè, *Spezierie ricche e spezierie povere. Guadagni degli speziali da Medici, Chirurghi, Barbieri e Speziali antichi in*

Sicilia, Palermo 1910, in C. De Seta, G. Degli Esposti, C. Masino, *Per una storia delle farmacie e del farmacista in Italia. La Sicilia cit.*, pp. 58-59. In una sua lettera del 3 giugno 1662 a Marcello Malpighi, che da Bologna era in procinto di arrivare a Messina, Giovanni Alfonso Borelli scriveva che molti speziali come i medici più noti si permettevano l'uso di carrozze.

cuscini di damasco e di taffetà rosso, portali, diversi «paviglioni», tra cui uno «di Colombrai lavorato di seta carmesina russa con suo linzolo, e due coscina del medesimo modo» ed un altro «di filondente allo scacco lavorato di seta di vari colori di chiaro et oscuro con sue zagarrelle attorno», vari lenzuoli, coperte, tovaglie, salviette, altri cuscini, due vestiti di raso «listiati a colore acquamarina senza guarnitione», «un altro vestito di tabbi verde senza guarnito», altri due, tra i quali «un vestito di millefiori di argento a color della cirasa con una guarnitione alla faudetta sola».

Si passava poi alla descrizione della spezieria²³ che doveva essere ricca e accogliente. La scaffalatura comprendeva otto file di scansie, un grande armadio con le ante di vetro, il bancone di legno, la bilancia «musiata di osso», in un altro armadio c'erano gli oli negli alambicchi ed a terra ben quattro tappeti. Sulle scansie erano sistemati scatole, vasi di varia grandezza, alcuni panciuti, albarelli, ampolle, bornie, fiaschi. La maggior parte degli oggetti era di vetro veneziano, «cinque cappelli di vetro di lambicare», «una campana di vetro per l'oglio di solfo», «carrabelli per conservare li polveri n. 25», «bornietti di vitro delli elettuarij pretiosi n. 11», «bronci di vitro e carrabonetti di vetro di Venezia n. 53», «tre vasi di vetro veneziani con il collo lungo fatti a colomba», «quattro tamburi (...) fructi e foglia grandi di Venezia», «dui altri tamburi lunghi e grandi storiati venetiani», «cannoni menzani figurati venetiani n. 28». Ma c'erano anche contenitori di terracotta di Caltagirone: «pillolari di Caltagirone n. 13», due «carraboni di Caltagirone n. 5 a foglia», «pallotti piccoli di Caltagirone a foglia», «conservari di Caltagirone a foglia n. 2», «piccheri di Caltagirone n. 2», «vasi di unguenti di Caltagirone ... n. 43», «un vaso di unguento rosato grande di Caltagirone». I vasi grossi erano solitamente usati per oli e acque medicinali; gli alberelli, chiamati in Sicilia «burnie»²⁴, venivano usati per le sostanze dense e vischiose, unguenti, grassi, mostarde, conserve di frutta²⁵. Con il termine «burnia» si intendeva probabilmente anche la boccia²⁶. Nel nostro inventario leggiamo per esempio «bornei di elettuarij della nuci n. 7».

I pregiati vasi certamente creavano nella bottega dell'aromatario un'immagine di prestigio. Gli speciali siciliani più ricchi e importanti non a caso arredavano l'ambiente in cui lavoravano con vasi decorati

²³ La bottega era annessa alla casa per disposizioni di capitoli e bandi: G. Pitrè, *Le botteghe degli speciali e le insegne, da Medici, Chirurghi, Barbieri e Speciali antichi in Sicilia cit.*, p. 63.

²⁴ In Sicilia l'albarellino era chiamato solitamente burnia: G. Caracausi, *Arabismi medievali di Sicilia*, Centro di studi filolo-

gici e linguistici siciliani, Palermo 1983, p. 136.

²⁵ Cfr. A. Castiglioni, *Storia della medicina*, Mondadori, Milano, 1936, p. 249.

²⁶ H. Bresc, F. D'Angelo, *Nomi e cose del Medioevo: i recipienti siciliani*, «Medioevo romanzo», VI, 1979, pp. 135-158.

secondo il gusto del tempo. In alcuni c'erano riferimenti alla storia della medicina e della farmacia²⁷: come nell'albarello a rocchetto di maiolica, eseguito probabilmente a Palermo nella seconda metà del XVI secolo, in cui appare il barbuto profilo di un orientale, probabilmente il medico arabo Avicenna²⁸. L'ambiente meglio conservato è in provincia di Messina, a Roccavaldina, quasi integro, con le armi e il nome dell'aromatario messinese Cesare Candia²⁹, vissuto alla fine del XVI secolo.

Nella maiolica siciliana da farmacia spesso venivano dipinti i santi invocati tradizionalmente contro le malattie più frequenti: San Francesco che riceve le stimmate, San Sebastiano martire, San Lorenzo con la graticola e la palma del martirio. Spesso al soggetto dipinto era associato il preparato medicinale, come nel caso di Sant'Agata, con le tenaglie in mano a ricordare il martirio, rappresentata su una boccia (possibile contenitore di un unguento contro le malattie al seno). Non mancavano Sant'Antonio abate, invocato per le malattie cutanee, e Santa Rosalia contro la peste³⁰.

Oltre agli splendidi oggetti di vetro di Murano e di maiolica erano necessari altri contenitori più modesti, adatti a medicine che potevano essere solide, semisolide, liquide, in polvere o molli, e cioè scatole di carta cerata, bottiglie di vetro³¹, cofanetti di legno o peltro, borse di pelle³². Nell'elenco della spezieria compaiono anche gli strumenti dell'aromatario: «un mortaio di metallo grande di peso rotula quaranta», «un mortaio di marmora grande di Genova», «quattro mortara con soi pistoni di metallo di peso rotula dieci», un cucchiaino grande di ferro, cinque mestoli di ferro, «due busciuli di stagno con soi misuri di gileppi, sciroppi, et acque n. 2», «una bilancia di ramo gialino di peso di rotula due e mezzo».

L'inventario di Santoro Cavallaro riporta, debitamente ripartite, l'elenco delle medicine. I rimedi scelti da Ingrassia erano divisi in quattordici gruppi: sciroppi, solutivi, pillole, loch, elettuari, oppiati, conserve, trocisci, polveri, unguenti, empiastri, oli, acque distillate

²⁷ D. Santoro, *Lo speciale siciliano tra continuità ed innovazione* cit., p. 473.

²⁸ *Speziali Aromatari e Farmacisti in Sicilia. Convegno e mostra sulla statua della farmacia e del farmacista in Sicilia dal secolo XIII al secolo XIX*, Priulla, Palermo 1990, p. 69, scheda 5 recto.

²⁹ Su Candia e la farmacia di Roccavaldina, cfr. AA. VV., *La spezieria di Roccavaldina* in AA. VV., *Per una storia della farmacia e del farmacista in Italia* cit., p. 64; A. Governale, *La farmacia di Roccavaldina*, «CeramicAntica», anno II, 22 (1992).

³⁰ R. Daidone, *I centri di produzione*, in *Aromataria. Maioliche da farmacia e d'uso privato. Le collezioni di Palazzo Abatellis*, Officine Grafiche Riunite, Palermo, 2005, pp. 45, 54, 71. Per le figure dei Santi invocati contro le varie malattie, cfr. le figure dal numero 44 al 54 in AA. VV., *Per una storia della farmacia e del farmacista in Italia* cit., pp. 35-37.

³¹ I recipienti in vetro della farmacia del nostro aromatario catanese erano di Murano.

³² Vedi D. Santoro, *Lo speciale siciliano* cit., 474.

e sief³³. Come si vede dall'inventario in appendice la classificazione rimane quasi invariata. D'altra parte le medicine vegetali, e molti degli altri medicinali, sciroppi, pillole, unguenti, oli ed altri, saranno in vigore nel Settecento³⁴ ed ancora nel primo decennio dell'Ottocento. L'inventario da me ritrovato comprendeva in ordine: «simplici, composti electuarii, electuarii pretiosi, electuarii confortativi, trochisci, conserve di fiori, unguenti, empiastri, pulveri, ogliora semplici, ogliora distillati, magisterii e sali, cose pretiose preparate, cose pretiose senza preparate». Alla fine seguiva l'elenco dei libri che si trovavano nella farmacia.

Gli *elettuari* erano dei farmaci complessi composti da «polveri, estratti, polpe vegetali e sali»³⁵, impastati con dolcificanti per migliorare il sapore. Gli *elettuari* semplici presenti nella spezieria catanese comprendevano, tra l'altro, la salsa pariglia³⁶, la china (derivata dalla corteccia della pianta), il "mechiocan"³⁷, il castoreo (liquido derivante da ghiandole dell'animale con proprietà antispastiche e sedative), lo zenzero, il sandalo bianco e rosso, gli "hermodattili", l'agarico (fungo che nasce sopra gli alberi)³⁸, la mirra (gomma balsamica proveniente da alberi africani) l'aloë, l'oppio (estratto di papavero con proprietà narcotiche e analgesiche con effetti euforizzanti), la colochintide (pianta con frutti ricchi di un glucoside tossico usato come purgante), la zedoaria (pianta indiana usata come stimolante)³⁹, l'incenso, il corallo rosso (assieme ad altri composti si riteneva che fermasse le emorragie)⁴⁰ e bianco, il tamarindo (pianta arborea equatoriale con frutti adatti per rinfrescanti e lassativi), il "sassafras" (pianta del continente americano da cui si estrae un olio aromatico), il bolo armeno, l'avorio, il laudano, l'euforbio (pianta caratterizzata da una particolare

³³ G. F. Ingrassia, *Constitutiones et Capitula necnon et iurisdictiones regii protomedicatus officii, cum pandectis eiusdem, reformatae ac in pluribus renovatae atque elucidatae à Ioanne Philippo Ingrassia huius Siciliae Regni, insularumque coadiacentium regio protomedico anno suae possessiones primo*, G. M. Mayda, Palermo, 1564, pp. 76-79.

³⁴ Cfr. Fr. D. Auda, *Pratica de' speciali, dove per modo di dialogo si insegna a ben conoscere le Droghe, e comporre ogni medicamento secondo le regole dell'Arte. Con un trattato delle Confezzioni nostrane per uso di casa, e molti rari segreti ed utilissimi di Domenico Auda Capo Speciale dell'Archiospitale di Santo Spirito di Roma, e Canonico regolare dell'istesso Ordine* cit.

³⁵ V. A. Sironi, *Ospedali e medicinali* cit., p. 33.

³⁶ Cfr. D. Auda, *Pratica de' Speciali* cit. pp. 19-20.

³⁷ Secondo l'Auda (*Pratica de' speciali* cit., p. 17) il "mechiocan" era «una radica... che la portano dalle Indie; la buona vuol essere bianchissima, serrata, greve, di pezzi grossi, ò insipida, la tarmata, la leggiera, la verdiccia sono inutili, e calda nel primo grado, è secca nel secondo».

³⁸ Ivi, p. 9. Secondo il testo quello che nasceva sopra il larice era il migliore.

³⁹ Per quanto dice l'Auda: *Ibidem*.

⁴⁰ «Sangue di drago in lacrima, e coralli rossi preparati, bolo armeno orientale, terra sigillata rossa di ciascheduno drame due, miele abbruggiato, vitriolo abbruggiato, e rubificato, ematite preparata di ciascheduno scrupoli due balaustri orientali, seme di smacco, di piantaggine di porcellana di ciascheduno, drame una, fa polvere sottilissima, e serbala come un tesoro; e soffiata nel naso ferma il sangue»: Ivi, p. 305.

infiorescenza e dalla presenza di un lattice bianco velenoso), il cubebe (pianta propria dei climi tropicali con frutto simile al pepe con proprietà antisettiche e diuretiche), la sarcacolla (gomma), il cardamomo (pianta indiana con frutti a capsula)⁴¹.

Tra gli elettuari composti da diversi elementi troviamo l'elettuario lenitivo (composto da orzo cotto in acqua con giuggiole, prugne, liquirizia, viole ed altro)⁴²; il "loch⁴³ sano" (era ottenuto cuocendo radiche, fieno, greco, semi di lino, cannella, capelvenere ed infine dopo aver pestato gli ingredienti nel mortaio vi si incorporava il miele)⁴⁴, impiegato nelle malattie polmonari⁴⁵; il "diacattolicon" (composto dalla pianta di polipodio⁴⁶ quercino pestato in un mortaio bollito con cassia e tamarindo)⁴⁷, chiamato cattolico perché ritenuto utile per ogni disturbo; il "diafenicon" (ottenuto dai datteri di palma); la "confezione hamech" (era ritenuto un elettuario di grandi virtù e la sua preparazione molto elaborata a base di polipodio quercino, olio di mandorle dolci, agarico, colaquintida, prugne, assenzio, rabarbaro, siero di capra bollente ed altro, il tutto era messo in un vaso di vetro posto sopra la cenere calda per cinque giorni e poi colato e sottoposto ad altre procedure)⁴⁸; il "diacartamo"⁴⁹; l'elettuario rosato di Mesue (composto da sugo di rose cotto in acqua con altri elementi⁵⁰ e usato per calmare l'ira)⁵¹; la benedettina lassativa⁵².

Tra gli elettuari preziosi cito il "diamargharithon" (composto di aloe, sandalo, rose rosse, fiori di borragine secchi, ridotto in polvere finissima, con aggiunta di perle preparate, coralli rossi e bianchi setacciati, e conservato in un vaso di vetro)⁵³.

⁴¹ Erano di varia grandezza. L'Auda raccomandava di usare «nella spezieria si deve adoprare il minore per essere più aromatico, e deve essere pieno di odor grave aromatico alquanto amaro un poco duro a rompersi che sia fresco; e caldo, e corrobora il color naturale»: Ivi, p. 13.

⁴² Ivi, p. 24.

⁴³ I loch erano farmaci di «consistenza intermedia fra gli sciroppi e gli elettuari, formati da decotti o succhi di singole sostanze medicinali addizionate con zucchero e miele (loch semplici) oppure contenenti gomme ed aromi (loch complessi) venivano leccati o lasciati sciogliere in bocca ed erano impiegati per la cura delle malattie polmonari»: V. A. Sironi, *Ospedali e medicamenti* cit., p. 34.

⁴⁴ Ivi, p. 95.

⁴⁵ G. Donzelli, *Teatro farmaceutico e dogmatico e spagirico*, Giambattista Recurto,

Venezia 1743, pp. 232-272.

⁴⁶ Il polipolio era una pianta che si riteneva in grado di sciogliere le ostruzioni di fegato e milza e usata contro scorbuto, scrofole, malinconia ipocondriaca: A. Bonavilla, *Dizionario etimologico di tutti i vocaboli usati nella medicina, chirurgia, veterinaria, farmacia, chimica, storia naturale, fisica e astronomia che traggono origine dal greco*, stamperia della Società Filomatica, presso Marotta e Vanspadoch, Napoli, 1822, II, p. 335.

⁴⁷ D. Auda, *Pratica de' speziali* cit., p. 26.

⁴⁸ Ivi, pp. 32, 33, 34.

⁴⁹ Per la preparazione vedi ivi, p. 100.

⁵⁰ Ivi, p. 23.

⁵¹ G. Donzelli, *Teatro farmaceutico* cit., p. 224.

⁵² Per la preparazione vedi D. Auda, *Pratica de' speziali* cit., p. 40.

⁵³ Ivi, pp. 96-7.

Seguivano poi gli elettuari confortativi (che servivano a ridare vigore agli ammalati estenuati da febbre e morbi, come quello chiamato “dell'imperatore Giustino”), tra cui il “filonio persico” (composto da zedoaria, garofani, pepe bianco, canfora, terra sigillata, pietra ematite preparata, perle preparate incorporati con altre polveri ed altro, più oppio e castoreo liquefatti, miele, il tutto cotto e poi riposto in vaso)⁵⁴; il “diatrionpipereon” (preparato composto da tre tipi di pepe, lungo, bianco e nero)⁵⁵; le pillole “auree” (composte da rose, finocchio, zafferano)⁵⁶.

Le pillole, “medicamento principe”⁵⁷ nella bottega dello speziale, coperte da foglie d'oro, d'argento, o verniciate per proteggerle dagli agenti atmosferici⁵⁸, erano composte da principi attivi (per lo più, aloe, scamonea e mirra) con correttivi; in genere, oltre le auree, si trovavano le pillole di rabarbaro e mastice, ritenute toniche ed astringenti, le «fetidae, maiores et minores», le alefangine per curare lo stomaco e le cocie contro il mal di testa⁵⁹.

I trocisci erano invece dei medicinali composti «da frutti, erbe, metalli ridotti in polveri e mescolati con mucillagini, acqua, succhi e decotti in modo da formare una pasta che era poi suddivisa in piccole forme coniche lasciate seccare all'aria»⁶⁰. Nella farmacia catanese del Cavallaro se ne trovavano dieci, tra cui quelli di viole, di spodio (specie di calce metallica o cenere ottenuto da residui animali, lo si riteneva astringente), di carrubbe, di rabarbaro.

Le conserve di fiori erano ben sedici, di rose, di viole⁶¹, di borragine (fungeva da cordiale ed era usato per purificare il sangue)⁶², di garofani, di ginestre, di cedro, di fragole ed altro, composte di fiori o erbe miste a zucchero, ridotte a polvere nel mortaio ed esposte al sole⁶³.

Gli sciroppi⁶⁴, «soluzioni zuccherine in acqua semplice o in liquidi medicamentosi»⁶⁵, si preparavano dai succhi delle erbe o dei frutti a cui si aggiungeva una ugual quantità di zucchero, facendo bollire il tutto per diverse ore. Si usavano soprattutto per aprire i «pori» corporei per aiutare la detersione degli umori e l'azione dei purganti.

⁵⁴ Ivi, pp. 42-3.

⁵⁵ A. Bonavilla, *Dizionario etimologico* cit., I, pp. 389 e 395.

⁵⁶ D. Auda, *Pratica de' speziali* cit., p. 62.

⁵⁷ V. A. Sironi, *Ospedali e medicinali* cit., p. 31.

⁵⁸ G. Silini, *Umori e farmaci. Terapia medica tardo-medioevale*. Iniziative Culturali, Gorle, 2001, p. 316.

⁵⁹ Cito da D. Santoro, *Lo speziale* cit., p. 479.

⁶⁰ V. A. Sironi, *Ospedali e medicinali* cit., p. 33.

⁶¹ Le foglie di fragola e di viole cotte erano

usate per rinfrescare il fegato e purgare la bile: D. Auda, *Pratica de' speziali* cit., p. 214.

⁶² N. Lemery, *Dizionario ovvero trattato universale delle droghe semplici*, Stamperia dell'Hertz, Venezia, 1737, p. 54.

⁶³ D. Santoro, *Lo speziale siciliano* cit., p. 476.

⁶⁴ Per la preparazione degli sciroppi, cfr. D. Auda, *Pratica de' speziali* cit., pp. 104-182.

⁶⁵ V. A. Sironi, *Ospedali e medicinali* cit., p. 34.

Nella bottega del Cavallaro se ne trovavano in numero di undici: erano di luppolo, di viole, di bettonica solutivo, di Mesue, di Mercuriale, di miele.

*Gli unguenti*⁶⁶, ventotto tipi, erano preparati di consistenza molle, ad uso esterno, confezionati con polveri, oli e cera per renderli più densi. Ce n'erano di rose, di piombo, degli Apostoli⁶⁷, di melanzana, di litargirio (sostanza metallica derivata dalla schiuma dell'argento o di altro metallo), di "basilicon di Joannis" e di Mesue.

Dopo gli unguenti, *gli empiastri* (medicamenti per uso esterno di consistenza solida che si rammolivano al calore del corpo), in numero di quindici, risultanti da un miscuglio di miele, burro, farina d'orzo, semi di lino, frumento con sale, cumino, oli, trementina, assenzio, fiori di camomilla, zafferano⁶⁸. C'erano empiastri di betonica, di oxicroco (a base di zafferano usato contro i calli), di meliloto, di Gallia. Venivano usati per ridurre l'eccesso di umori nelle infiammazioni, alleviare il dolore, cicatrizzare le ferite e depurare il corpo⁶⁹.

Le polveri, in numero di ventitré. Tra queste il "diarradone abbatis" (con il termine diarradone ci si riferiva genericamente a composti medicinali che erano a base di rosa)⁷⁰.

Oli semplici e distillati. Venivano usati per mitigare dolori e vari disturbi, o per preparare unguenti ed empiastri. Tra i primi, in numero di undici, si trovava quello di mandorle amare e dolci, quello violato, di mastice o *masticinum* (usato per favorire la digestione, aveva funzione astringente), di mela, di iperico; tra i secondi, in numero di diciotto, l'olio di menta, di zolfo, di bucce di limone, di tuorlo d'uovo, di ambra, di erba bianca, di scorpione.

Dopo gli oli, i magisteri e i sali. Quindi *le pietre preziose*, quelle già preparate e non, tra cui rubini, granati, topazi, lapislazzuli, la pietra berzuale, smeraldi e zaffiri. Tali pietre venivano macinate nei mortai e poi impiegate per medicine costose. Spesso le gemme erano unite a olio e sostanze vegetali o minerali. Il Donzelli riteneva che il corallo fosse utile per combattere l'epilessia nei neonati, così come il Mattioli, per la caduta dei denti e le malattie polmonari. Lo smeraldo era usato contro la lebbra e la peste, malattie particolarmente temute. Contro l'ultimo terribile morbo⁷¹ si riteneva utile anche il rubino, mentre i granati, sia

⁶⁶ Per questo genere di preparati a Catania, cfr. R. Carbonaro, *Erbari e manoscritti di materia medica nel pianeta dei Cassinesi. Balsami, unguenti, cosmetici e ricette per ogni malanno*, in M. Alberghina (a cura di), *Medici e Medicina a Catania. Dal Quattrocento ai primi del Novecento*, Maimone, Catania, 2001.

⁶⁷ Per la preparazione vedi D. Auda, *Pratica de' speciali* cit., p. 131.

⁶⁸ Cito da D. Santoro, *Lo speciale* cit., p. 479.

⁶⁹ V. A. Sironi, *Ospedali e medicamenti* cit., p. 33.

⁷⁰ A. Bonavilla, *Dizionario etimologico* cit., I, p. 395.

⁷¹ Catania fu meno travagliata rispetto alle altre città della Sicilia durante i secoli XVI- XVIII: A. Ioli, *Medici e malattie contagiose in Catania tra il XVI ed il XVIII secolo*, in *Medici e Medicina* cit., pp. 71-73.

portati al collo che sciolti come polvere, erano considerati efficaci per le malattie di cuore. Il fatto che i materiali preziosi fossero presenti allo stato naturale, oltre che sotto forma di preparati, dimostra che la gente le indossava anche come antidoto. Si credeva, infatti, che diamanti, agate e zaffiri, legati al braccio, servissero contro i veleni.

Particolarmente interessante è l'elenco dei libri posseduti dall'aromatario catanese⁷². Troviamo elencati i titoli o gli autori⁷³: il medico arabo Jean Mesue⁷⁴, il grande scienziato romano Pietro Castelli, prima professore allo Studio romano, poi a Messina⁷⁵, dove nel 1638 fondò l'orto botanico e più tardi scrisse l'*Hortus Messanensis*⁷⁶; lo spagnolo Luiz de Mercado⁷⁷, medico personale di Filippo II alla corte di Spagna; il medico svizzero Gaspard Bauhin⁷⁸; il famoso dizionario Calepino⁷⁹; lo speziale romano Ippolito Ceccarelli⁸⁰; il Quercetano, medico francese alla corte di Enrico II⁸¹; il senese Pietro Andrea Mattioli, medico personale dell'arciduca Ferdinando d'Austria, autore dei *Discorsi di Pier Andrea Mattioli sull'opera di Dioscoride* (Venezia 1544)⁸², opera fondamentale sulle piante medicinali, un vero punto di riferimento

⁷² I libri furono elencati in modo sommario, o per autore o per titolo, senza data né luogo di edizione.

⁷³ Non possiamo sapere quali edizioni il nostro aromatario possedesse. Vedi nota 72.

⁷⁴ Era la traduzione dall'arabo di Yuhanna Ibn Masawayh (926-1016), *I Libri di Giovanni Mesue dei semplici purgativi et delle medicine composte nuovamente tradotti in lingua italiana*, In Venetia: Appresso gli eredi di Baldassare Costantino, 1559.

⁷⁵ Per l'ambiente culturale messinese di Cinque e Seicento mi permetto di rimandare al mio *I Ruffo di FrancaVilla. La "corte" di Giacomo nel Seicento*, Messina 2001, a cui rinvio per i lavori di Corrado Dollo e per la bibliografia.

⁷⁶ *Petri Castelli romani nobilis Messanensis philosophi, et medici. Hortus Messanensis*, Messane, typis vidue Ioannis Francisci Bianco, 1640. Troviamo ancora Pietro Castelli citato con l'*Antidotarium romanum*, commentato dal dott. Pietro Castello, Cosenza, 1648.

⁷⁷ *Opera omnia, medica & chirurgica. In quinque tomos divisa*, Francofurti, typis Hartmannij Palthenij, sumptibus Haeredum D. Zachariae Palthenij, 1620-50.

⁷⁸ Egli fu autore di *Vivae imagines partium corporis humani aeneis formis expressae & ex teatro anatomico Caspari Bauhini basilien.* [Francofurti]: opera sumptibusque Iohan, Theodori de Bry, 1620.

⁷⁹ Ambrogio Calepino, *Dictionarium latinum*, presso Dionigi Bertocchi, Reggio Emilia, 1502.

⁸⁰ Il Ceccarelli tradusse l'*Antidotario romano, latino, e volgare. Tradotto da Ippolito Ceccarelli. Li ragionamenti, e le aggiunte dell'elezione de' semplici, e pratica delle composizioni. Con le annotazioni del sig. Pietro Castelli romano. E trattati della teriaca romana, e della teriaca egittia. E nuova aggiunta di molte ricette ultimamente pubblicate dal Collegio de' medici di Roma*. In Roma: appresso Pietro Antonio Facciotti: ad istanza di Pompilio Totti librario in Navona, 1639.

⁸¹ Il Quercetano (1546-1609) scrisse *Pharmacopea dogmaticorum restituta. Pretiosis selectisque hermeticorum floribus abunde illustrata*, Venezia, Ioannem Antonium & Iacobum De Franciscis, 1608. Cfr. su questo personaggio G.A. Sirianni, *Materiali e strumenti per uno studio su fitonimia e fitotassonomia prelinneana*, «Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Università di Firenze», 15, 2005, pp. 209-237, ad indicem; M. Maselli, *La scienza e la risata. Il caso di Quercetano*, in www.Secretum-online.it, n. 3, 4 febbraio 2010.

⁸² Alla prima edizione del 1544 fecero seguito altre edizioni, nel 1548, nel 1550, nel 1555, fino all'*editio princeps* del 1568, nota con il titolo *I discorsi di P. A. Matthioli*

per scienziati e medici per diversi secoli; Manlio De Bosco, autore di uno dei primi trattati farmaceutici stampati in Italia alla fine del XVI secolo, il *Luminare maius*⁸³, più volte ripubblicato come guida ufficiale per le spezierie⁸⁴; Giovanni Da Vigo⁸⁵; Johann Jacob Wecker⁸⁶; il protomedico messinese Pietro Paolo Pisano⁸⁷; i medici Pietro Poterio⁸⁸, Nicolaus Praepositus⁸⁹, Castore Durante, quest'ultimo autore del *Tesoro della sanità*⁹⁰; Oswald Croll, autore della *Basilica Chimica*⁹¹; il medico parmense Girolamo Calestani⁹²; Girolamo Manfredi, citato con il titolo della sua *Opera nova intitolata il perche utilissima ad intendere la cagione de molte cose: & maximamente alla conservazione della sanita* (sic!). *Nuovamente stampada*⁹³.

sanese, medico chirurgo cesareo, nelli sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale. Su questo fondamentale testo, cfr. V. A. Sironi, *Ospedali e medicamenti* cit., pp. 9-10.

⁸³ Manlius Joahannes Jacobus De Bosco, *Luminare Maius*, Venezia, Bartolo Locatello, 1494. I rimedi tratti dalla pianta di *luminare maius* venivano usati dalla medicina popolare come antisettici, decongestionanti e vermifughi.

⁸⁴ Cfr. G. Pomata, *Medicina delle monache. pratiche terapeutiche nei monasteri femminili di Bologna in età moderna*, in G. Pomata, G. Zarrì (a cura di), *I monasteri femminili come centri di cultura tra Rinascimento e Barocco*, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 2005, p. 233.

⁸⁵ Egli scrisse *Pratica copiosa in arte chirurgica ad filium Aloisium* (Roma, 1514) che ebbe molte edizioni e traduzioni in italiano (Venezia, 1540). Suppongo, sulla scorta dell'elenco dei libri, che l'aromatario catanese li avesse in entrambe le lingue. Nel 1517 scrisse la *Pratica in arte chirurgica compendiosa*, Pavia 1518.

⁸⁶ Johann Jacob Wecker (Basilea 1528-1586), profondo conoscitore dell'alchimia, scrisse l'*Antidotarium speciale à Jo. Jacobo. Vueckero basiliense (...) ex opt. authorum tam veterum quam recentiorum scriptis fideliter congestum, methodiceque digestum. Cum elencho locupletissimo*. Basileae, per Eusebium Episcopium & Nicolai Fr. haeredes, MDCLXXIII e nel 1580 anche *Antidotarium generale, a Io. Iacobo Vueckero Basiliense...nunc primum laboriose congestum, methodice digestum. Cum elencho locupletissimo*. Non possiamo sapere quali opere dello stesso il Cavallaro possedesse

per la descrizione sommaria dei libri citati.

⁸⁷ Egli ricopri per sette volte la carica di protomedico; curò la gestione del Grande Ospedale di Messina e scrisse *L'Antidotarium sacrae domus magni Hospitalis nobilis urbis Messane sub titulo S. Mariae Pietatis*. Venezia, 1643. Sul volume cfr. V. A. Sironi, *Ospedali e medicamenti* cit., p. 48. Cfr. C. Dollo, *Fra tradizione ed innovazione. L'insegnamento messinese della medicina e delle scienze nei secoli XVI e XVII*, «Annali di storia dell'Università italiane», vol. II, Bologna 1998.

⁸⁸ Pietro Poterio, *Pharmacopea Spagirica*, Bologna, Iacobi Montis, 1622.

⁸⁹ *Dispensarium magistri Nicolai Prepositi ad aromatarios*, Lugduni, 1505. Pare certa l'appartenenza di Nicolaus Praepositus alla Scuola Salernitana. Non si sa quando nacque (fu attivo intorno al 1140), né si posseggono sia pur scarse notizie biografiche in italiano. Il suo famoso *Antidotarium*, che divenne la farmacopea ufficiale di tutta Europa, risalirebbe al 1140 circa.

⁹⁰ Castore Durante, *Il tesoro della sanità di Castor Durante da Gualdo, medico e cittadino romano*. In Venezia, appresso Andrea Muschio, 1586.

⁹¹ *Basilica chimica continens philosophicam propria laborum experientia*, Francoforte 1609.

⁹² Girolamo Calestani, *Delle osservazioni di Girolamo Calestani*. In Venezia, appresso Andrea Muschio, 1586. Questo autore è citato due volte, la prima volta in latino, quindi il Cavallaro possedeva due volumi o due edizioni dello stesso autore.

⁹³ Venezia, ad instantia de Zorzi di Rusconi milanese, 1507 adi 16 giugno.

Tra i volumi citati senza autore troviamo un *Liber de simplicibus*⁹⁴.

Sulla scorta di questo inventario credo che si possa affermare, con sufficiente certezza, che l'aromatario catanese fosse ben informato e fornito delle medicine usate⁹⁵ negli ultimi decenni del Seicento⁹⁶, prima che il terremoto dell'ultimo decennio del secolo distruggesse, insieme a Catania, la ricca farmacia del Cavallaro.

Appendice

*Dall'inventario post mortem dell'aromatario Santoro Cavallaro (1679)*⁹⁷

Simplici

- Item salsa pariglia libre due.
- Item mastica onze due.
- Item dittamo eretico onza una.
- Item china libre due.
- Item gomma elerni onze due.
- Item spica celsica onze tre.
- Item gomma arabica quarto uno.
- Item meciocam onze tre.
- Item castorio onze due e mezza.
- Item fructi canditi rotula due.
- Item zinzibero onze sei.
- Item guttagumma quarta una.
- Item sandalo russo onze quattro.
- Item sandalo bianco onze quattro.
- Item hermodattili onze quattro.
- Una gomma raganse onze dieci.
- Item nuci indiani n. 2.

⁹⁴ Per l'interessante caso del *Liber de simplicibus* attribuito a Benedetto Rini, ma in realtà scritto da Nicolò Roccabonella negli anni quaranta del Quattrocento, cfr. F. Pitacco, *Un prestito mai rifuso: la vicenda del liber de Simplicibus di Benedetto Rini*, in L. Borean, S. Mason (a cura di), *Figure di collezionisti a Venezia tra Cinque e Seicento*, Forum Editrice, Udine, 2002, pp. 11-23.

⁹⁵ Due documenti dell'archivio storico dell'Università di Catania (posseduti in fotocopia dal prof. Alberghina, *Archivio storico dell'Ospedale Vittorio Emanuele II di Catania, Miscellanea, carte sparse non numerate*), uno del 22 gennaio 1663, l'altro del 14 agosto 1677, attestano che

Santoro Cavallaro avallava con la sua autorità i prezzi delle medicine che comprava l'aromatario dell'ospedale San Marco di Catania, Francesco Randazzo. Per il listino dei prezzi praticati dalla Spezieria dell'Ospedale di Catania nel 1809, cfr. AA. VV., *Per una storia della farmacia e del farmacista* cit., p. 89.

⁹⁶ Sui problemi e le contraddizioni dello speciale ospedaliero (ma non solo) nel Seicento, cfr. V. A. Sironi, *Ospedali e medicamenti* cit., pp. 58-62; sulla trasformazione da speciale a farmacista, cfr. Ivi, pp. 65-84.

⁹⁷ I termini che non sono stati decifrati sono stati sostituiti con tre puntini tra parentesi tonde.

Item corno di cervo preparato onza una.
 Item corna di cervo n. 2 di peso rotula 4.
 Item terra sigillata libra una.
 Item agharico quarta una.
 Item mirra onza una.
 Item aloe onze due.
 Item oppio onza una.
 Item anaso solutivo libra una.
 Item coluquimida libra mezza.
 Item cremore di tartaro libre due.
 Item giunco odoroso onze tri.
 Item calamo aromatico onze due.
 Item folio onza una.
 Item asara onza tre.
 Item incenso onza una.
 Item anacardi n. 5.
 Item conserba orientale onza una.
 Item carabe onze due.
 Item corallo russo preparato totulo mezzo.
 Item corallo russo senza preparato rotulo uno.
 Item coralli bianchi preparati e senza preparati onze due.
 Item zedoaria libra mezza.
 Item costu onza una.
 Item tamarindi rotulo mezzo.
 Item tutti li cinque sorti di mirabolani rotuli uno.
 Item grana chermes onza mezza.
 Item pipi longo onza una.
 Item bolo armeno onze tri.
 Item gummi fetidi quarto uno.
 Item amomo onza una.
 Item sassafra onza una.
 Item galanga onze due.
 Item avolio rotula tri, e mezzo.
 Item laudano onze due.
 Item Ireos orientale onza una.
 Item euforbio onze due.
 Item legno aloe onze due.
 Item cubebe onze due.
 Item lingua di San Paullo libra una.
 Item sarcacolla onza una.
 Item cardamomu maggiore e minore onze due.

Composti electuarii

In primis electuario lenitivo rotolo uno.
 Item loc sano libra mezza.
 Item dia catolione rotulo uno, e mezzo.

Item electuario ad artridem libra mezza.
 Item diafinicone libra una, e mezza.
 Item confectione amuchi onze sei.
 Item diasena libra una.
 Item diatartara rotulo uno.
 Item diacartamo libra menza.
 Item hijera piera libra menza.
 Item electuario (...) libra una.
 Item electuario rosato di mesue libra una.
 Item electuario elescof libra una.
 Item vipera logharij onze due.
 Item benedicta lassativa onze novi.
 Item confectione amech sine onze tre.

Electuarii Pretiosi

Item confectione liberantii libra menza.
 Item diamosco onze tre.
 Item dia iacintho onze novi.
 Item letificanti libra mezza.
 Item diamargariton 2° onze tre.
 Item diaprilis onze due.
 Item diacamercon onze cinque.
 Item diamargharithon (...) libra menza.

Electuarii confortativi

In primis armirodo hemagogo onze tre.
 Item zezena onze sei.
 Item hijera pachei libra una.
 Item filorio persico libra una.
 Item filorio romano onze sei.
 Item confectio de seminibus onze novi.
 Item electuario di bave di lauro libra una.
 Item atanasia libra una.
 Item diacoro libra mezza.
 Item diacenenomo rotulo mezzo.
 Item diacalamensum onze quattro.
 Item diatrion piperion rotulo mezzo.
 Item electuario di solfo libra una.
 Item mitridato libra una.
 Item confectione anacardina onze tre.
 Item extracto di sena onze due.
 Item dianaso libra una.
 Item diasatirione libra menza.
 Item Iustinum imperatoris libra menza.
 Item requies magna libra menza.
 Item infera magna onzi novi.

Item sitroneibon libra una.
 Item milibeta onze tre.
 Item pilloli zappati onza una.
 Item pilloli de tribus onza una.
 Item pilloli aureii onza menza.
 Item pilloli de hijera onza menza.

Trochisci

Item trochisci di terra sigillata onze due.
 Item trocisci de absinthio quarta una.
 Item trochisci de violis quarta una.
 Item trochisci de arodonis onza menza.
 Item trochisci de spodio onza menza.
 Item trochisci de carabbe onze due.
 Item trochisci de rubarbaro onze due.
 Item trochisci Alanda l'onza uno.
 Item trochisci de alicabo onze tre.
 Item trochisci de berberis onze tre.

Conserve di fiori

In primis conserva di fiori di rosa marina libra una.
 Item conserva di violi rotulo uno, e mezzo.
 Item conserva di fiori di fiumaria libra una.
 Item conserva di borragine rotula due.
 Item conserva di fiori di granato libra uno.
 Item di fiori di galofari libra una.
 Item di fiori di buculosa onze quattro.
 Item di fiori di balaustri onze due.
 Item di fiori di ginestra onze due.
 Item di fiori di radiche di cicoria rotulo uno.
 Item conserva di scorsonera rotulo mezzo.
 Item conserva rosata rotulo mezzo.
 Item conserva di tutto citro rotulo mezzo.
 Item di agro di cetro rotulo mezzo.
 Item conserva di fragole onze quattro.
 Item tavoletti di diversi sorti rotulo uno.

Sciropi

In primis uno sciropo di sena solutivo rotulo mezzo.
 Item sciropo di luppolo solutivo rotulo uno e mezzo.
 Item di bettonica solutivo rotulo mezzo.
 Item de radicibus solutivo rotulo uno.
 Item de eupatorio di Mesue rotulo mezzo.
 Item Mercuriale solutivo rotulo mezzo.
 Item rosato solutivo rotulo uno.
 Item meli rosato semplice rotulo uno.

Item sciroppo violato di tre rotulo uno e mezzo.
 Item sciroppo violato solutivo libra mezza.
 Item sciroppo di pittame rotulo uno.

Unguenti

In primis un unguento rosato rotula dieci.
 Item unguento di piombo rotulo uno.
 Item de pero rotulo mezzo.
 Item unguento bianco onze sei.
 Item difensivo onze tre.
 Item mercuriale libra una.
 Item Apostolorum rotulo uno.
 Item pro oculis libra menza.
 Item refrigerante libra una e menza.
 Item de blancussina onze tre.
 Item de artanita magna libre tre.
 Item populeu libra una.
 Item de melinciana onze tre.
 Item di litargirio con li succhi rotulo mezzo.
 Item di tutia rotulo mezzo.
 Item di scorci di castagna rotulo uno.
 Item di cemmissa rotulo uno.
 Item di alabastro rotulo uno.
 Item di althea rotulo uno, e mezzo.
 Item unguento rasino libra menza.
 Item unguento sandalino libra menza.
 Item contra erpetrem onze tre.
 Item basilicon Joannes de rico libra menza.
 Item egiptiacum di Mesue libra una, e menza.
 Item unguento di re libra menza.
 Item unguento di carni rosso onze tre.
 Item basilicone di Mesue libra una.

Empiastri

Empiastro di diachilone semplice rotulo uno.
 Item di achilone magno libra menza.
 Item di bettonica libra mezza.
 Item bianco libra menza.
 Item de palma libra una.
 Item de Bolano rotulo menzo.
 Item de gratia Dei libra una.
 Item de regina rotulo uno.
 Item de sparadrappo rotulo uno.
 Item de marchesita onze tre.
 Item achilone cum gummis libra menza.
 Item oxcroceo libra menza.

Item de meliloto rotula due.
 Item filii zazzariae libra una.
 Item empiastro di Gallia onza menza.

Pulveri

Item pulveri contra la febre onze due.
 Item diatrium sandal cum (...) onze due.
 Item pulveris electi elescoph onza una.
 Item specie di iacintho onze due.
 Item species (...) destillationis onze tre.
 Item specie di hyera di rose onza una.
 Item specie di diaradone Abbatis libra menza.
 Item specie di dia fragacamo onze due.
 Item specie di aromatico rosato onze due.
 Item species prostomaco onze due.
 Item specie di liberami onze due.
 Item specie di diambra onze tre.
 Item specie di dia margaritone della (...) onza una.
 Item specie contra la punta onza una.
 Item specie de dia mosco onza una.
 Item polvere incarnativa per li vermi onza una.
 Item specie di letificante onza una.
 Item specie di electuario di gemme onza una.
 Item specie di epistami onze due.
 Item specie di diaprilis onza una.
 Item specie de diacamarconis onza una.
 Item specie de diacarthamo onza una.
 Item specie de dia cominasum alesc onze due.

Ogliaora simplici

In primis di mendole amare rotulo uno, e mezzo.
 Item oglio rosato rotula due.
 Item oglio violato rotula due.
 Item di mastica rotulo mezzo.
 Item di cutugno rotulo mezzo.
 Item di mortilla rotulo mezzo.
 Item di semino rotulo 1 e (...).
 Item di (...) erba bianca rotulo mezzo.
 Item di ippericone rot. 1 e (...).
 Item d'anito quarto uno.
 Item di mendole dolci onze due.

Ogliaora distillati

Item oglio di amenta onza una.
 Item di solfaro onza menza.
 Item spirito di corno di cervo quarta una.

Item spirito di vitriolo onza una.
 Item di legno sanso onze due.
 Item di scorce di cedro onza mezza.
 Item del gran duca onze tre.
 Item di russo d'ovo onza mezza.
 Item di puleio quarta una.
 Item di lemini libra mezza.
 Item di Ierbermina libra una.
 Item d'ambra onza una.
 Item oglio di corno di cervo.
 Item di erba bianca onze due.
 Item di seme di senape onza menza.
 Item di rosa marina onza menza.
 Item oglio di scorpione rotulo menzo.
 Item medicinali libre tre.

Magisteri e sali

In primis laudanum opiatum onza menza.
 Item sale di vitriolo onze sei.
 Item magisterium cornu cervi onza menza.
 Item sale di corallo onza menza.
 Item fiore di antimonio onza menza.
 Item extracto di scamonia onza menza.
 Item extracto di scialapi onza menza.
 Item croco di metalli onze due.
 Item sale di bettonica quarta una.
 Item sale di (...) quarta una.
 Item mercurio di vita quarta una.
 Item mercurio dolci quarta una.

Cose pretiose preparate

In primis cristalli preparati quarta una.
 Item Iacinti preparati quarta una.
 Item rabbini preparati quarta una.
 Item granati preparati onza menza.
 Item topatij preparati quarta una.

Pietre pretiose senza preparate

In primis topatij onze due e quarta una.
 Item lapis lazzuli onza una, e quarti tre.
 Item pietra berzuale occidentale quarta una.
 Item rubbini quarti tre.
 Item margarithe orientali onza menza.
 Item cristallo rotulo uno e quarto uno.
 Item granati onze due, e menza.
 Item smeraldi onza una, e quarta una.

Item saffiri quarta una e mezza.
Item Iacinthi onza una, e quarta una.

Item libri pertinenti alla spezziarìa

In primis Giovanne Mesuè.
Item Ortus Messanenses.
Item Ludovicus Mercatus.
Item Imagines partium.
Item Corporis humani.
Item Ambrosio Calepini.
Item Hippolitus Ceccarelli.
Item Hieronimus Calestani.
Item Farmacopea.
Item Quercetani.
Item Pratica Ioannes de Vico volgata.
Item Matthiolus.
Item Antidotarium Romani Castelli.
Item Luminare maius.
Item Pratica Ioannis de Vico latina.
Item Clavis Medica.
Item Iacobus Vecchereus.
Item Antidotarium Speciale.
Item Sacra domus Magni Hospitalis.
Item Pharmacopea Spargirica Poterii.
Item Dispensarium Nicolai Propositi.
Item Liber de Simplicibus.
Item Il Tesoro della Sanità del Castor Durante.
Item Basilica Chimica.
Item Gerolamo Calestani.
Item Il Perchi.
Item Il Giorgio Melliabrio.
Item Tassa Messanensis.